

«Allarme idrogeologico» Ancora allerta a Roma

- Breve tregua ma le preoccupazioni restano
- Marino: «Stato di emergenza». Danni per oltre 100 milioni
- Rifiuti ospedalieri: aperto fascicolo
- Polemica sui 3 milioni spesi per i tombini

JOLANDA BUFALINI
ROMA

Non è ancora finita - resta l'allerta su Roma per il Tevere e l'Aniene - il codice arancione indica una criticità idrogeologica moderata ma tutto è ormai gonfio di acqua e basta poco per provocare altri disastri, frane allagamenti. Intanto si cominciano a calcolare i danni e si riscaldano le polemiche. Danni molto elevati, più di quanto si potesse immaginare quando ancora l'acqua e il fango coprivano il disastro, a nord di Roma, a ovest e sul litorale, a Fiumicino, dove il sindaco Esterino Montino ha chiamato in aiuto l'esercito, nelle campagne del Lazio dove sono i coltivatori a contare le perdite. Si combatte con le fognature saltate, a Pian del Sole e a Maccarese, con le tubature dell'acqua, come quella che ha costretto a transennare via del Corso, che ha richiesto l'intervento di quattro squadre di Acea nel salotto buono di Roma. Con i rifiuti speciali, quelli ospedalieri che si sono sparsi nella zona di Malagrotta, per i quali la Procura

ha aperto un'inchiesta, anche se, assicura Ama, non appena si è riusciti a prosciugare il terreno «le squadre hanno raccolto e messo in sicurezza tutto». All'aeroporto di Fiumicino le idrovore pompano 15mila litri al secondo per scongiurare il rischio di allagamento delle piste.

Ignazio Marino ha chiesto al presidente della Regione Nicola Zingaretti, che ha già proclamato lo stato di calamità, di valutare se ci siano i presupposti per «lo stato di emergenza» perché «la situazione è assolutamente critica e necessita di interventi rapidi e strutturali». Frane e smottamenti, strade non percorribili, infrastrutture civili non utilizzabili, insediamenti ancora sommersi e l'«evacuazione di 150 nuclei familia-

...

**L'assessore Masini:
«Sbloccati 60 milioni
di fondi fermi per il patto
di stabilità»**

ri», e «migliaia di persone sono rimaste in abitazioni oggettivamente impraticabili», senza contare i danni agli insediamenti commerciali e produttivi «ridotti nella impossibilità di operare» e le «strutture sportive e ricreative sul Tevere gravemente danneggiate». Ci vorranno ancora due o tre giorni prima che si riesca a quantificare con precisione l'entità del danno, mentre il calcolo provvisorio della Regione sul territorio laziale è di 104 milioni di euro. Le frane e gli smottamenti hanno colpito anche i comuni a nord di Roma, Riano, Magliano Sabina, Soriano nel Cimino, Sacrofano, Poggio Mirteto e Torrita Tiberina. A Fiumicino ci sono 84 famiglie evacuate. La posta in gioco, a questo punto, è la possibilità di uscire dal patto di stabilità. Dice il sindaco di Roma: «Rivedremo i piani di investimenti perché la legge prevede di sbloccare fondi fermi a causa del patto di stabilità in presenza di situazioni straordinarie», aggiungendo «questa è una situazione straordinariamente drammatica». In Giunta, spiega l'assessore ai lavori pubblici Paolo Masini, «abbiamo sbloccato 60 milioni di euro fermi da 7 anni, a causa del patto di stabilità. Collaborando con le facoltà di ingegneria e altri enti per rispettare innovazione e rigore, potremo finalmente risolvere dei problemi». Intanto la giunta ha deciso di stanziare 10 milioni di euro per le prime necessità delle

famiglie, per le scuole e le voragini provocate dalla violente piogge.

In Parlamento il problema lo solleva Ermete Realacci, presidente della commissione Ambiente: «Dal dopoguerra ad oggi abbiamo speso oltre 240 miliardi di euro per riparare ai danni di frane, alluvioni, terremoti e abbiamo avuto migliaia di vittime. È ora di cambiare rotta». Anche perché «non è solo un problema legato all'ambiente e alla sicurezza. È da qui che può partire una enorme spinta per l'edilizia di qualità. L'anno scorso il credito d'imposta e l'ecobonus hanno prodotto 19 miliardi di investimenti e qualcosa come 280mila posti di lavoro».

Le polemiche non mancano, l'opposizione capitolina attacca sui tombini che non riescono ad assorbire l'acqua. «Abbiamo speso tre milioni per pulirne 25.000 su 500.000», replica l'assessore Masini, «ma con queste quantità di acqua, 150 millimetri in tre giorni, il problema non sono i tombini ma gli interventi strutturali». Replica Alessandro Onorato, lista Marchini, «chiederemo l'accesso agli atti per capire come sono stati spesi quei tre milioni». Anche la richiesta del prefetto Pecoraro di evitare di venire a Roma viene criticata, in particolare dal Codacons, per il quale «si fa danno a chi ha necessità di venire nella capitale e anche all'economia della città».

L'ex sindaco Gianni Alemanno lancia sos per portare «stracci e secchi nella parrocchia di Prima Porta» e raccoglie l'ironia del nuovo presidente dei Verdi di Roma, Gianfranco Mascia: «Alemanno farebbe bene a chiedere scusa per come ha ridotto Roma. Cosa ha fatto per contrastare l'espansione edilizia che ha devastato il reticolo idrografico dei quartieri?». «La responsabilità non è solo sua ma anche sua».



Scuola, al via le iscrizioni A Bologna 165 bimbi senza elementare

ADRIANA COMASCHI
acomaschi@unita.it

Quasi duecento piccoli alunni di sei anni «tagliati fuori» dalle elementari richieste. Nel giorno in cui si apre la corsa all'iscrizione alle scuole di ogni ordine e grado - quest'anno per la prima volta si effettuerà on line per quasi tutte, da ieri fino al 28 febbraio - Bologna si scopre vulnerabile proprio in quello che ritiene uno dei suoi punti di forza.

L'allarme è frutto del tam tam dei genitori e famiglie, partito qualche giorno fa da chi ha seguito gli open day dei vari istituti e dilagato poi sul web. Riguarda in particolare due quartieri (Bologna ne ha nove), il Sargozza (centro e colli) e il Savena. Nel primo, i bimbi che avrebbero diritto a entrare nelle prime classi della primaria sono ben 79 in più dei posti disponibili in quartiere. Una trentina invece gli «esuberanti» al Savena. E visto che le iscrizioni si fanno per stradario (ogni scuola ha un elenco di vie da cui accetta alunni, e solo in subordine a questi ne prende altri), il rischio concreto per chi non trova posto negli istituti di quartiere è di finire in coda in scuole molto distanti da casa. Un disagio a cui si aggiungerebbe quello di vedersi negato il tempo pieno (40 ore la settimana, con uscita alle 16.30), da sempre molto richiesto a Bologna: la domanda supera l'offerta, e chi si iscrive alla scuola di zona ha priorità di scelta.

La previsione, se confermata, disegnerà un quadro di difficoltà senza precedenti a Bologna, culla di welfare e servizi scolastici di qualità, certezze già messe a dura prova dalle lunghe liste di attesa alle materne e dal calo nelle iscrizioni agli asili causa crisi. Il passaparola cresce, chiama in causa il baby boom del 2008 a cui l'edilizia scolastica comunale non avrebbe dato risposte per tempo, Usb e Cgil chiedono spiegazioni, l'assessore comunale alla Scuola Marilena Pillati prova a gettare acqua sul fuoco. «Nessun aumento straordinario dei nuovi iscritti alla primaria - ribatte l'assessore -, anzi a settembre 2014 saranno 24 in meno, 2.954 quando erano 2.978 a settembre 2013. C'è invece una diversa distribuzione anagrafica tra i nove quartieri, in alcuni i bimbi crescono ma in altri calano. Comunque abbiamo già pensato all'apertura di nuove classi dove è possibile. Lo verificheremo a fine mese, con i dati effettivi delle iscrizioni». Resta il fatto che i posti disponibili sono 2.780, dunque secondo la Cgil 165 in meno dei potenziali iscritti, certo qualcuno magari sceglierà le paritarie ma l'Ufficio scolastico provinciale è mobilitato. Assemblea delle scuole di Bologna e Comitato articolo 33 poi contestano: «Non si possono costringere i genitori a iscriverne i figli senza sapere quali saranno le strutture disponibili nel proprio quartiere».

A MONASTERACE



La mareggiata inghiotte una parte dell'antica Kaulon

Il maltempo che sta interessando la Calabria ha provocato il parziale crollo del tempio dorico dell'antica Kaulon, a Monasterace. L'area archeologica si trova a ridosso del mare ed è stata colpita dalle violente mareggiate, oltre che dalla pioggia intensa. Nell'area si trova anche il mosaico ellenistico, di recente scoperta, più grande della Magna Grecia. Le mareggiate di fine novembre 2013 avevano divorato la duna che aveva protetto finora gli antichi resti del parco archeologico. L'allarme sulla sicurezza dell'area era già stato lanciato dopo la precedente alluvione. Il maltempo rischia, dunque, di cancellare completamente tremila anni di storia. Già da sabato l'area antica di Monasterace si trovava in una situazione non facile: alcune stradine, soprattutto interne, erano allagate - e il tempio archeologico era minato da continui smottamenti.

Veneto in ginocchio. Calabria, allarme frane

A. COM.
acomaschi@unita.it

Non c'è tregua sul fronte maltempo. La situazione è tale che i sindacati hanno rinviato lo sciopero nazionale del trasporto pubblico locale previsto per domani, 5 febbraio, la mobilità è già troppo compromessa.

Il Veneto continua a essere tra i territori più colpiti. Sotto osservazione i fiumi, il Bacchiglione a Vicenza e Padova, l'Adige nel Veronese, il Brenta. Nel Belunese rientra l'emergenza black out (solo 122 le utenze ancora da ripristinare) ma rimane quella dei possibili crolli di tetti, cui la pioggia incessante ha reso pesante la neve che vi si era accumulata abbondante. Mentre in provincia di Treviso è arrivato l'esercito, 30 militari dei

Lagunari «Serenissima» di Venezia da ieri pomeriggio rinforzano gli argini del fiume Dosson. In Friuli invece gravissimo un volontario di 70 anni della Protezione civile degli alpini, finito con la sua auto in un torrente ingrossato dalle piogge nei pressi di Pordenone, una donna è stata salvata da un carabiniere dalla macchina intrappolata in un sottopasso allagato a Gorizia.

Anche il Sud fatica a risollevarsi. In Calabria continuano frane e smottamenti. In Sicilia resta isolata Enna, la provinciale 2 e la statale 117/bis sono ancora chiuse a causa di due frane. A Palermo frana il Monte Grifone, un masso ha sfondato le mura di un'officina (per fortuna di notte), la zona è stata evacuata. Frane anche a Cefalù, con interruzione della circolazione sulla vicina strada

provinciale. A Noto è lutto cittadino fino a domani, per la morte della piccola Marisol di 7 anni e delle due donne rimaste intrappolate con lei in una Y10 trascinata via dalla piena di un torrente.

Dove l'allarme rientra si cominciano a contare i danni: ammontano a 54 milioni per il comparto agricolo del Modenese, vessato prima dal terremoto del 2012 e a gennaio dall'alluvione. Così in politica si moltiplicano gli appelli perché la tutela del suolo sia al centro del

...

**54 milioni di perdite
per l'agricoltura
nel Modenese. Rinviato
lo sciopero Tpl di domani**

Patto per il governo che l'esecutivo Letta prepara. «Serve prevenzione nelle manovre finanziarie, realistico il fabbisogno di 500 milioni l'anno» detta il sottosegretario ai Trasporti Erasmo De Angelis, «il dissesto idrogeologico è un tema prioritario», concorda la vicecaporuppo Ncd alla Camera Dorina Bianchi. Durissimo Gian Vito Graziano, presidente del Consiglio nazionale geologi: «Paghiamo uno sviluppo edilizio dissennato. Il dissesto idrogeologico è un'emergenza nazionale, servono soldi e quando si vuole si trovano. E non si dica che è colpa dei cambiamenti climatici, sta solo piovendo». Che la percezione del problema sia cambiata lo indica anche un'analisi della Coldiretti su dati Cnr: il 41% degli italiani si sente minacciato da alluvioni e frane.